

NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

LAMPEDUSA: UN'ODISSEA PER LE TARTARUGHE

L'exploit del colonnello Gheddafi contro Lampedusa, invece di tener lontano il turismo, ha moltiplicato quest'anno l'afflusso di visitatori: un po' per curiosità, un po' per solidarietà, mai come l'estate scorsa l'arcipelago delle pelagie ha visto affollarsi sui suoi brulli tavoli e lungo le sue splendide coste tanti vacanzieri. Chi ci ha rimesso è la tartaruga marina che ha avuto seri problemi per nidificare.



tenuta ancor più sotto controllo (con l'aiuto dei locali che quest'anno hanno avuto altro da pensare e non hanno molto collaborato) per impedire che l'unico luogo di riproduzione delle tartarughe marine in questa parte del Mediterraneo venga per sempre abbandonato.

DA LEGGERE

PER AMOR DI CENTRALE

Di questo "Il rischio e la necessità" (Mondadori 177 pagine lire 20 mila), scritto d'un fiato dopo Chernobyl, Giovanni Battista Zorzi me ne aveva annunciato il completamento in settembre, al Festival dell'ambiente organizzato dall' "Unità", una riflessione — mi disse allora — sull'intreccio tra nuove tecnologie, sicurezza e sviluppo. Il risultato mi pare che resti al di sotto dell'intelligenza dell'autore, quasi che l'emotività abbia tradito Zorzi.

Sullo sfondo un po' sfocato di un grande affresco sulla complessità del presente Zorzi svolge una perorazione ora stizzita ora appassionata a favore delle centrali. È giusta la denuncia delle tante aggressioni in atto o in agguato — dalle piogge acide all'effetto serra, alle biotecnologie — e giusto è il richiamo alla complessità delle analisi, non solo tecniche, che devono accompagnare la controversia tecnologica: ma tutto ciò renderà più pulita l'energia nucleare?

C'è nel libro uno strano modo di procedere: non percorsi logici, consequenzialità, conclusioni, ma informazioni giustapposte in modo brillante, puntando piuttosto a impressionare chi legge. Nel "Rischio e la necessità" i cavalli di battaglia dei dibattiti sul nucleare si ritrovano tutti, ma, senza reale approfondimento, restano luoghi comuni.

Al movimento ambientalista Zorzi dà, infine, qualche saggio consiglio: mi sembra però che di essi non colga la prospettiva di fondo: che non consista nell'impedire la costruzione di qualche centrale nucleare, ma avviare con la gente una riflessione profonda, in modo che Chernobyl sia, per dirla con Zorzi, "il primo evento di un nuovo periodo nella storia dell'uomo".

GIANNI MATTIOLI

BESTIARIO

di Giorgio Celli

VIVERE SIGNIFICA FAR VIVERE

Un filosofo spiritualista, durante un recente dibattito, mi ha messo alle corde sostenendo che la teoria dell'evoluzione, benché si presenti al popolo come vistosamente materialista (basta leggere i taccuini di Darwin per convincersi di come la pensasse al riguardo il suo autore), fonda il suo edificio su di un vistoso presupposto metafisico. Perché mai, imperversava il mio interlocutore, gli organismi lottano per sopravvivere? Perché si danno tanto da fare per stare al mondo?

Vivere per vivere può essere il degno titolo di un film di Claude Lelouch, ma non è certo una affermazione

Una larva di Psephenidae. In alto: una veduta dell'isola dei Conigli e una tartaruga marina arenata su una spiaggia di Lampedusa.



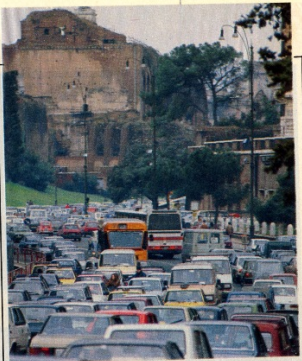
scientifico. Che cosa ne sarebbe, mi incalzava, del concetto di selezione naturale, asse portante dell'evoluzionismo, se non si desse per scontato che gli organismi siano provvisti di quello che chiamiamo, certo impropriamente, l'istinto a sopravvivere? Per un biologo, diciamo pure francamente, l'istinto di morte, la coazione al ritorno all'inerzia, elaborati dall'ultimo Freud, hanno sempre un che di incredibile, e fanno perfino un po' sorridere. Dio perdoti agli scienziati che diventano filosofi! Ad ogni modo, fisica o metafisica che sia la constatazione, il vivente vuol vivere, e forse ancor più far vivere. Una gallina, ha scritto Samuel Butler con il consueto umorismo, è il mezzo con cui un uovo fabbrica un altro uovo. Per i sociobiologi, mutatis mutandis, le cose stanno proprio così: soltanto dovete sostituire l'uovo con il gene.

Vivere, far vivere, pensate agli elementari, fatti adulti di questi piccoli insetti hanno la bocca per dir così, inerte, e quindi non possono nutrirsi! D'altra parte, vivono solo poche ore: il tempo di riprodursi. Li vedete, nell'aria tiepida, volare a sciami sulla superficie delle acque, nella loro grande danza nuziale, in una frenesia di accoppiamenti. A cose fatte, i maschi soccombono subito, mentre le femmine vivono qualche ora in più per deporre le uova. Che cosa numerose: perfino 5 mila. Samuel Butler potrebbe dire che, per l'uovo che lo ha generato, l'insetto è stato un ottimo investimento. E questo mi sembra il solo epitaffio possibile per l'elementero.

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

TUTTI I RISCHI DI ROMA CAPITALE

«Fare di Roma una capitale europea alle soglie dell'anno Duemila», dice la mozione "Roma Capitale" approvata un anno fa dal Parlamento: Roma Capitale la legge finanziaria ha stanziato 450 miliardi, una commissione è all'opera, un disegno di legge è stato predisposto recentemente dalla presidenza del Consiglio dei ministri. In esso si parla genericamente di una nuova politica urbanistica metropolitana, di una diversa disciplina del traffico, di spostamento dei ministeri, di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, eccetera: non



Un ingorgo nel centro storico di Roma.

torium, Centro congressi, Città della Scienza, e così via) anziché per modificare la struttura deformata di Roma.

Diverse sono le proposte degli urbanisti. Non si decongestionano Roma se non si punta su un sistema di trasporto pubblico di massa (metropolitane leggere, tramvie, ferrovie), se non si trasferisce dal centro in nuove aree parte delle attività direzionali e terziarie pubbliche e private (oggi 200 mila persone si recano ogni giorno per lavoro nel centro storico dove risiedono appena 130 mila abitanti), se non si blocca la cieca espansione edilizia (che in un ventennio ha distrutto 16 mila ettari di terreno agricolo), se non si realizzano i grandi parchi previsti dal piano regolatore e finora rimasti sulla carta.

Il disegno di legge viene criticato anche perché esso tende, in nome della rapidità di esecuzione delle opere, a vanificare le già scarse garanzie di tutela ambientale. Quanto agli espropri per pubblica utilità, esso fa ricorso per gli indennizzi, alla legge per Napoli del 1885 (1), che conferma che in quarant'anni la nostra Repubblica non è stata capace di varare una legge moderna che renda meno pesante la taglia imposta sui terreni dalla rendita fondiaria. C'è dunque il pericolo che "Roma Capitale" diventi un regalo per la speculazione edilizia.

LA RICERCA ISPR A L'ORA X ORA X A ISPRA

Drastica riduzione degli stipendi e del personale, ridefinizione degli obiettivi e delle strutture di controllo: per il centro di ricerca di Ispra si avvicina l'ora della resa dei conti. Divenuto ormai un simbolo di inefficienza, il centro di Ispra sta forse per volare (nominato dalla Commissione Cee), formato da manager dell'industria (per l'Italia Angelo Albrighi, della Ilummeccanica), ha emesso il suo verdetto. E il vicepresidente della commissione, Karl Heinz, in una lettera (ancora riservata) spedita al presidente George Pattie, annuncia che quel documento (anch'esso riservato) fornisce consigli determinanti per la ristrutturazione dei centri di ricerca Cee: ma soprattutto per Ispra, di gran lunga il più importante e costoso.

Il documento sostiene che i ricercatori del centro sono inefficienti, scarsamente competitivi a livello internazionale, poco mobili, troppo pagati, orientati a studi poco interessanti per la competitività industriale europea, per nulla controllati nel loro lavoro. Quali consigli per il futuro? Eccone alcuni: drastica riduzione degli stipendi, taglio del personale, aumento dei contratti a termine, abolizione dell'attuale comitato scientifico, riduzione al solo 15 per cento, rispetto al bilancio complessivo, del finanziamento per la ricerca di base puntando in alternanza sui rapporti con le industrie nazionali e i centri di ricerca pubblici. Il ministro per la ricerca Luigi Granelli come si comporterà di fronte a questo progetto? Non si sa ancora. Ma la commissione italiana, nominata dal ministro per avanzare proposte su Ispra, viene lodata dal documento europeo per la serietà delle argomentazioni. Quindi...

ENRICO PEDEMONTE

A ROMA CAPITALE